

**Il dossier****Ecco le cifre choc della fame di case**

ALESSIA GALLIONE

**C**HI lo guarda in faccia ogni giorno, il bisogno, dice che è come cercare di arginare a mani nude un fiume in piena. Che continua a gonfiarsi mano a mano che si va avanti.

SEGUE A PAGINA III

**PER SAPERNE DI PIÙ**<http://milano.sunia.it/milano><http://sictmilano.wordpress.com/>**Il dossier**

L'escalation fino a 12mila richieste di sgombero nel 2013. E il 90% è per morosità

# I conti impazziti della casa ci sono solo 48 alloggi popolari per 498 famiglie senza un tetto

*L'assessore Benelli: "La situazione ormai è gravissima"**(segue dalla prima di Milano)***ALESSIA GALLIONE**

**P**ER riuscire a delineare i contorni dell'emergenza e soprattutto la disparità tra il bisogno e quello che si riesce a offrire, basterebbero pochi numeri. Perché il 2014 si è aperto nel peggiore dei modi e con un allarme già scattato in Comune. Il bilancio è diventato immediatamente negativo. La fame di case ereditata dallo scorso anno, ha già fatto salire a gennaio a 498 le famiglie che avrebbero diritto subito a un alloggio popolare e, di queste, 228 sono quelle sfrattate dalla loro abitazione. La loro domanda è già stata accettata ma, sempre a gennaio, sono stati solo 48 gli appartamenti popolari assegnati. Un fiume in piena che non si riesce ad arginare e che è destinato a crescere sempre di più: la Commissione dell'amministrazione che deve valutare le cosiddette "assegnazioni in deroga" alla graduatoria sta per esaminare un arretrato di altre 170 domande presentate

da sfrattati e ai drammi esplosivi sono destinati inevitabilmente ad aggiungersi quelli di chi si troverà in strada da oggi in poi. Mese dopo mese. Tanto che l'assessore con delega alla Casa, Daniela Benelli, lancia un grido di dolore: «La situazione è gravissima — dice — . Con queste cifre, mi chiedo se non sia il caso che le istituzioni dichiarino uno "stato di emergenza abitativa" a Milano».

Sono solo una parte, la più grave, dell'emergenza, i primi numeri che fotografano la situazione a inizio anno. Ancora una volta il fiume è in piena. E non bastano le richieste di esecuzione presentate dai privati per descriverlo. Serve un altro dato dei sindacati: nel 2013 in città sono stati 12mila gli sfratti per cui è stato richiesto l'intervento della forza pubblica e,

soprattutto, sono stati 2.900 gli "sgomberi" effettivamente eseguiti. Quasi otto ogni giorno.

Ormai, sono sempre di più le famiglie che cadono: la perdita di un lavoro, una cassa integrazione, il reddito che crolla, e i debiti che aumentano fino a quando non riesci

a pagare più l'affitto. A crescere, infatti, non è stato soltanto il dato complessivo degli sfratti, ma quello degli sfratti per morosità rispetto alle "finite locazioni". L'anno

che per i sindacati ha segnato la svolta negativa è stato il 2010. È allora che al Tribunale di Milano (che comprende anche molti Comuni della provincia) dei 7.116 provvedimenti convalidati, 6.311 sono stati per morosità: l'88,7 per cento. Una percentuale che, nel 2012, è arrivata al 90 per cento.

C'è un'emergenza nell'emergenza, però, che preoccupa il Comune. E che ha fatto lanciare l'allarme: «Sto scrivendo al prefetto perché venga convocato con urgenza il tavolo sugli sfratti tra tutte le istituzioni coinvolte. La situazione è gravissima», dice Benelli. Da una parte, infatti, esplose la richiesta e la «drammaticità della situazione» e dall'altra diminuisce l'offerta. «Stiamo andando verso una crisi verticale della disponibilità di case perché, ormai, è il Comune a mettere più case di Aler e i due patrimoni sono molto diversi», continua l'assessore. Analiz-

ziamo ancora una volta i dati. Per le cosiddette assegnazioni "in deroga" — come sono quelle per chi è stato sfrattato — esiste un limite massimo deciso dalla Regione. Sono persone che non solo hanno i requisiti per entrare in graduatoria, ma anche l'urgenza di trovare un tetto perché sono finite in mezzo a una strada. Nel 2013, su 1.177 case assegnate complessivamente (erano state 1.495 l'anno prima), 437 sono state consegnate a

famiglie sfrattate: più del 37 per cento di "deroghe", una quota innalzata (normalmente dovrebbe essere il 25 per cento) nonostante Palazzo Marino chiedesse di poter arrivare al 50 per cento. Perché la necessità, appunto, sale. C'è un dato ulteriore che fa temere il Comune. Ed è proprio quel rapporto di forza che si è invertito tra piazza Scala e Aler. Per la prima volta, l'azienda in crisi ha liberato meno case dell'amministrazione. Senza

soldi, le riqualificazioni vanno a rilento. Delle 1.177 case date nel 2013, ad esempio, 615 appartenevano al patrimonio comunale, 562 erano di Aler. La caduta è sempre più evidente. Dei 48 indirizzi assegnati a gennaio, 40 sono del Comune, 8 di Aler. «Se ogni mese i numeri saranno questi — dice Benelli — non è possibile andare avanti». E, là fuori, c'è un piccolo esercito di sfrattati che ormai si è andato ad aggiungere ai 23 mila in graduatoria.

**Il bilancio degli sfratti**

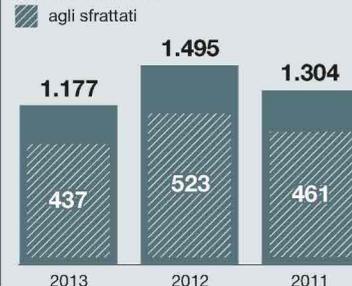
Dati al 30 novembre 2013



**GLI ALLOGGI POPOLARI A MILANO**



**CASE ASSEGNATE**



**A GENNAIO 2014**

Famiglie in attesa di un alloggio in emergenza



**Il bilancio**

Tremila domande in un anno. Il patrimonio pubblico disponibile però scende: 1.177 le assegnazioni da dividere con chi è già in lista d'attesa

**Le contromisure**

Anche la giunta chiama Tronca per sollecitare una regia su interventi coordinati tra gli enti. La previsione: per altri 143 casi è imminente l'uscita dall'abitazione

**L'allarme**

Per Palazzo Marino anche l'emorragia di appartamenti liberi è effetto del crac Aler. "Così non è possibile andare avanti"

Quartiere Adriano

# Le ruspe demoliscono le palazzine abusive



**A**BBATTUTI due edifici abusivi nel Quartiere Adriano. Si trovavano in via Trasimeno 94 e facevano parte di un piccolo complesso risalente agli anni 80. Dopo vari passaggi di proprietà, gli edifici si trovavano su aree adesso di proprietà del Comune, che ne ha disposto la demolizione (iniziata ieri mattina, finirà oggi). «L'abbattimento di queste due costruzioni abusive — ha dichiarato la vicesindaco con delega all'Urbanistica, Ada Lucia De Cesaris — è un ulteriore passo importante nella cura del territorio della nostra città. L'area sulla quale erano state edificate le due costruzioni, che occupano circa 600 metri quadri di superficie, sarà restituita al quartiere». Nel complesso c'erano anche un orto, una saletta isolata acusticamente con tre file di posti a sedere e un albero al centro del cortile. Ultimamente la struttura veniva usata come una seconda casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

